

CONFERIMENTO ASFOR AWARD FOR EXCELLENCE 2016 A BRUNELLO CUCINELLI, PRESIDENTE BRUNELLO CUCINELLI S.P.A.

Le ragioni dell'ASFOR Award for Excellence

Vladimir Nanut,

presidente ASFOR

Cari Colleghi e Amici, siamo arrivati al momento *clou* della nostra XIV Giornata della Formazione Manageriale.

Come voi sapete, nel 2013, ASFOR Associazione Italiana per la Formazione Manageriale ha deliberato di istituire l'“ASFOR Award for Excellence” per celebrare profili imprenditoriali, manageriali e professionali di eccellenza nel campo dell'impresa e del management.

All'apertura dei lavori, ho sottolineato le ragioni per cui ASFOR organizza ogni anno la Giornata della Formazione Manageriale: porre al centro dell'analisi il tema del valore dell'investimento sul capitale umano e il ruolo che la formazione manageriale può e deve svolgere in un contesto di forte innovazione e inarrestabile globalizzazione.

È proprio per rafforzare i messaggi che cerchiamo di veicolare ai nostri soci, ai nostri stakeholder e, nei limiti del possibile, anche alle istituzioni, che abbiamo deciso di creare l'ASFOR Award for Excellence.

Abbiamo, infatti, realizzato che per rendere più efficaci i nostri messaggi, abbiamo bisogno di offrire esempi concreti di eccellenza che possano rappresentare un riferimento per tutti coloro che vogliono misurarsi con le sfide ai livelli più elevati, che vogliono puntare a crescere e a raggiungere risultati importanti.

Nel 2013 abbiamo attribuito questo riconoscimento a Enrico Tommaso Cucchiani, un top manager che per decenni è stato ai massimi livelli del Gruppo Assicurativo Allianz sia a livello italiano che a livello globale. Nel 2014, ad Andrea Illy, un imprenditore che ha fatto della eccellenza uno degli elementi fondamentali non solo del caffè espresso, ma della stessa cultura aziendale, fattori che hanno decretato il successo dell'azienda. Nel 2015 a un altro esempio illuminante di eccellenza imprenditoriale del nostro Paese: Guido Barilla, ambasciatore della pasta italiana nel mondo.

Quest'anno abbiamo il piacere e l'onore di attribuire l'ASFOR Award for Excellence 2016 a **Brunello Cucinelli**.

Prima di consegnare il Premio e di lasciare il nostro premiato all'intervista-dialogo con Barbara Santoro, consigliere ASFOR e imprenditrice, vorrei sinteticamente indicarvi le ragioni che hanno portato il Consiglio Direttivo ASFOR a conferire all'unanimità questo premio a **Brunello Cucinelli**.

Abbiamo ritenuto che questo riconoscimento fosse riconducibile a molteplici fattori, a molteplici ragioni, ma in modo particolare ad alcuni aspetti fondamentali che caratterizzano la sua persona e la sua attività imprenditoriale:

- la capacità di realizzare, ovvero di aver realizzato un modello innovativo d'impresa, riconosciuto a livello internazionale, un modello capace di generare valore economico e di avere successo, utilizzando il DNA delle migliori esperienze del Made in Italy;
- la grande attenzione al ruolo e al valore che Cucinelli dà al capitale umano, coinvolgendo le persone nei percorsi di miglioramento continuo, ma anche condividendo con loro i progetti di sviluppo dell'azienda;
- la forte spinta alla innovazione di prodotto e di processo, collegata alla capacità dei nostri migliori artigiani-maestri;
- l'attenzione ai valori etici e a una crescita equilibrata e sostenibile e in ogni caso attenta al bene comune;
- l'attenzione alle persone, al valore delle comunità e dei territori.

Per tutte queste ragioni ho il piacere di consegnare a Brunello Cucinelli questo nostro riconoscimento.



Brunello Cucinelli e
Vladimir Nanut



Barbara Santoro, consigliere ASFOR, intervista Brunello Cucinelli

Barbara Santoro

Intanto vorrei ringraziare il mio presidente per questa opportunità: è un onore per me poter intervistare questo imprenditore che viene definito il “re del cashmere”, ma soprattutto è conosciuto come “imprenditore dalla visione umanistica che mette la dignità umana al centro del lavoro e dell’impresa”.

È un imprenditore che incarna un modello di impresa – di cui questa mattina abbiamo parlato molto – che vuole essere modello di un nuovo rinascimento. In qualche modo anche un esempio ed eventualmente una ispirazione per il resto del mondo.

Fornisco qualche informazione generale, perché nessuno può raccontare Brunello Cucinelli meglio di lui, della storia della sua azienda.



Brunello Cucinelli e
Barbara Santoro

- Cucinelli SpA attualmente conta 1.500 dipendenti interni e un indotto di circa 3.500 collaboratori esterni.
- L'azienda fattura oltre 450 milioni di dollari.
- I suoi dipendenti sono pagati mediamente il venti per cento in più rispetto al mercato.
- Promuove la prosecuzione della tradizione artigianale attraverso le scuole di Arti e Mestieri di Solomeo, tra le quali ci sono anche scuole di teatro e di musica. Si tratta perciò di un importante contributo alla prosecuzione della conoscenza e del saper fare ma anche alla cultura.
- In una recente intervista ha parlato di “trasparenza radicale” e di “credibilità”.
- Ritiene che dignità e rispetto generino responsabilità che a loro volta generano creatività.
- Ha grande rispetto per l'equilibrio tra i tempi del lavoro e i tempi della vita, tant'è che in azienda si lavora dalle 8.00 alle 17.30 e dopo non si lavora più e non circolano nemmeno e-mail.

Altre cose da ricordare. Una laurea *ad honorem* in filosofia. La nomina a Cavaliere del Lavoro. Una storia imprenditoriale con una sua filosofia di vita.

La Cucinelli SpA è una impresa di prima generazione, non viene da una tradizione familiare imprenditoriale, è caratterizzata da una forte identità e da una nuova concezione della sostenibilità.

Si tratta di una innovazione che ritorna alle origini, tutelando e valorizzando il nostro patrimonio economico, ambientale, sociale e culturale, il DNA dell'Italia.

Come è nata questa sua idea di impresa? Quali sono state le sue fonti d'ispirazione?

Brunello Cucinelli

Grazie immensamente per tutto.

Grazie per il dono, perché questo è un grande dono che avete fatto alla nostra gente e a coloro che lavorano con noi. Grazie di cuore.

Da dove proviene l'idea.

Io ho vissuto i primi quindici anni di vita in maniera molto interessante, vivendo in campagna: eravamo contadini, lavoravamo la terra, non avevamo la luce in casa, eravamo a contatto con gli animali, vivevamo in un'atmosfera di vita particolarmente bella.

Non ho mai visto i miei genitori litigare, eravamo una famiglia unita: questo fa la differenza.

Faccio un piccolo inciso: ho trovato scritto molti anni fa, su un testo antichissimo: «con il proprio figlio si deve essere da 0 a 10 anni il suo maestro, da 10 a 20 suo padre o madre chiaramente e per tutta la vita suo amico». Ciò vuol dire che l'essere umano si costruisce nei primi venti anni di vita.

In questa parte di vita, eravamo in tredici persone e la famiglia vicino a noi quattordici, una esperienza molto interessante sotto il profilo umano.

Mio nonno, che si chiamava Fiorino, pregava sempre che ci fosse bel tempo, che il raccolto fosse speciale, a volte andava meglio il grano, a volte l'olio, a volte il vino e i conti si facevano all'ultimo dell'anno.

Chissà perché verso il dieci dicembre si fermava tutto perché la terra aveva bisogno di riposare, si facevano i conti, si sistemava il maiale, l'olio e tutto quello che era e poi a gennaio si ripartiva.

Ecco da dove viene questa idea di vivere immaginando di miscelare mente, anima, corpo e lavoro.



“

Chiaramente in quegli anni il sogno del babbo, ma anche degli zii, era quello di andare a lavorare in fabbrica e quindi ci trasferimmo in un paesino vicino a Perugia.

Verso i miei 16-17 anni, il babbo tornava dal lavoro dove costruivano prefabbricati in cemento armato. Questo uomo, sempre abbastanza sorridente, va a lavorare e ne ritorna umiliato, non dal peso del lavoro e dal suo stipendio, ma nella dignità. Gli occhi lucidi di mio papà in qualche maniera hanno influito in modo definitivo nella mia vita. Ho cominciato a dirmi «non so che cosa farò nella vita, ma lo farò nel rispetto della dignità umana».

Lì c'è stata una mia bella esperienza di vita. Sono stato promosso, mi sono iscritto a ingegneria e in tre anni ho fatto un esame di geometria scritta e non sono stato ammesso all'esame orale. Ho fatto anni di vita nel bar di Gigino, il proprietario: questi anni sono stati la mia università della vita. Nelle discussioni al bar, c'era chi aveva studiato al liceo classico e parlava di Kant, di Schopenhauer, che io non conoscevo in quanto a scuola avevo studiato materie scientifiche. Mi incuriosii e andai a cercare chi erano. Subito mi affascinaò Kant perché trovai questa bellissima frase, che tra l'altro ho scritto all'ingresso di Solomeo con la sua immagine: «Agisci considerando l'umanità sia per te stesso che per gli altri, non come semplice mezzo ma come nobile fine».

E da Kant sono partito, ho letto Socrate e Platone e mi sono innamorato della cultura greca e questo percorso di conoscenza ha ispirato la mia vita.

Che vita ho fatto io? Magnifica.

Gli anni della formazione dell'uomo: morale, civile, spirituale, umana e religiosa, al di là di ciò che si farà nella vita, sono quelli importanti. Poi ebbi l'idea del cashmere colorato, perché ognuno di noi per fare qualche cosa deve avere una idea geniale.

Quello che vorrei far capire è la partenza della idea della dignità dell'uomo, che è stato il sogno vero della mia vita: lavorare per la dignità dell'uomo, immaginando che l'uomo forse ha bisogno di dignità ancor prima del pane.

Barbara Santoro

L'ispirazione: da una parte l'esperienza con il padre e dall'altra l'alta formazione da Gigino, il barista e il micro-cosmo... Da queste esperienze è nata un'azienda con un modello di business innovativo, che non assomiglia a molte altre aziende. Cucinelli è un brand globale del lusso che basa il suo modello di business sul concetto di profitto sano.

In una intervista lei afferma che fare profitto con dignità non è solo una possibilità ma sarà una necessità: un tema che mi ha molto colpito.

Come si coniugano il lusso e il profitto con la dignità?

Brunello Cucinelli

C'è un problema di fondo. Se proviamo a far nascere un'azienda che deve generare profitto, il tema è come generare questo profitto. Ecco mi piacerebbe che tornassimo al giusto. Io dico come datore di lavoro se faccio lavorare più del giusto mi pare di avere rubato l'anima. Considerate che l'80 per cento delle persone nella nostra azienda guadagna una cifra normale e non si può permettere di avere a casa qualcuno ad accudirla. Quindi è per me fondamentale il rispetto dei tempi della vita delle persone che con noi collaborano.

Credo che dobbiamo essere bravi a essere diversi e soprattutto deve esserlo chi ha la responsabilità delle persone.

E poi al mattino sei creativo solo se sei riposato. Dice Rousseau che: «l'essere umano è creativo quando tutto intorno a lui è a posto».

L'altro giorno leggevo l'opera di Platone *Fedro* dove Fedro e Socrate vanno al fiume sotto Atene per discutere, sull'erba vicino al fiume, perché in città c'è un rumore di fondo che non consente di essere creativi, questo nel 370 a.C., 2400 anni fa. A me piacerebbe che noi tornassimo a lavorare nel rispetto dell'uomo, nel rispetto della dignità e che curassimo un po' questo mal del vivere che abbiamo, come ci hanno insegnato i grandi uomini dell'umanità, in modo da avere rispetto delle persone.

Il mio babbo era umiliato e offeso: con le parole ora non si può fare più, perché altrimenti giustamente farebbero causa, ma lo si può fare con lo sguardo e se lo faccio ho ucciso la tua creatività per tutta la vita. Io penso che ogni essere umano abbia una quantità di genio, diversa come intensità e natura, ma c'è in ognuno. Io credo che vorrei essere colui che organizza il genio della mia impresa.

Un giorno dovevamo andare a Pitti e non avevamo una cosa speciale.



Fonte: archivio Brunello Cucinelli SpA

”



Io sono molto appassionato di palloni, nel mio ufficio è pieno di palloni e la signora delle pulizie mi dice: «ma lei che ha così tanti palloni, si faccia un pallone di cashmere». In un giorno abbiamo fatto il pallone di cashmere per Pitti e il pallone ha fatto il giro del mondo e probabilmente se lo valutassimo in pubblicità quel pallone ha fatto l'equivalente di due o tre milioni. L'ho pensato io quel pallone? No, ma se la signora avesse avuto timore a parlarmi non mi avrebbe detto di fare il pallone di cashmere. Abbiamo vissuto un trentennio di crisi di civiltà, non economica questa non c'entra, e stiamo vivendo un momento di rinascita, spirituale, civile, etica, religiosa, morale e forse anche economica. Papa Francesco ci ha dato questo slancio, ci ha ricondotto alla famiglia, alla spiritualità, non voglio chiamarla religione, ci ha ricondotto alla bella politica, che sono tutti i grandi ideali dell'uomo. Io credo che noi italiani siamo davvero molto speciali. Per prima cosa viviamo nel miglior stato sociale al mondo. Non so se siete d'accordo con me.

Ma com'è che questi stranieri sono innamorati di noi? Innamorati della nostra cultura, del nostro modo di vivere, delle nostre bellezze, siamo i migliori manifatturieri al mondo, siamo d'accordo?

Forse abbiamo ridisegnato definitivamente la mappa mondiale del lavoro, in questo ultimo decennio. E in questa mappa mondiale del lavoro non vi è più possibilità di produrre, secondo me, prodotti di bassa qualità.

Questo è sicuro, dobbiamo progettarli da una parte e produrli in un altro Paese oppure se vogliamo produrli qui dobbiamo andare in un altro diagramma. E questo non è colpa di qualcuno è l'umanità che è cambiata. Ecco perché io sono affascinato dal momento che stiamo vivendo, di grande rinascita. Allora cerchiamo di guardare il mondo in un modo leggermente diverso.

Non so se avete visto ultimamente che alcune grandi società hanno deciso di investire in Italia, perché pare che i nostri giovani siano i migliori al mondo a risolvere i problemi della discontinuità. Questo è meraviglioso. Se è vero che il nuovo manager debba sapere affrontare la discontinuità del progetto, noi italiani siamo i più speciali.

Io ho sempre detto che la cultura che noi abbiamo fino a 18 anni non c'è dubbio che sia la migliore al mondo: siamo i più aperti. Torniamo a credere in quello che siamo.

Sinceramente penso che dopo i sessant'anni siamo tendenzialmente conservatori. Lo dice Quinto Fabio Massimo, lo dice Adriano nelle sue memorie. È vero e il nostro lavoro è quello di aver vicino giovani contemporanei con i quali miscelare la volontà di cambiare.

Ora mi rivolgo solo ai giovani, non ascoltate mai i vecchi perché fate danni, a voi giovani è stato detto che noi eravamo più bravi di voi: non è vero niente, non ci credete, non ascoltate mai noi genitori tranne quando vi parliamo dei grandi ideali.

Quando mi sono messo a fare il cashmere, sono tornato a casa dal mio babbo e gli ho detto: «Caro papà faccio pullover di cashmere», lui mi guarda e di cashmere non sapeva niente, di pullover non sapeva niente e di papà nemmeno perché da noi lo chiamiamo babbo e sapete cosa mi ha detto? «Non ho capito niente, che Dio ti aiuti», che cosa significa? Che mi ha dato la benedizione e mi ha lasciato per la mia strada. E noi dobbiamo avere il coraggio di far sì che i nostri figli abbiano la loro strada.

Invece ai nostri figli se tornano a casa adesso con una loro idea, noi diciamo: chi ti fa la produzione? chi te la commercializza? chi ti tiene la contabilità? Allora viene da rispondere: ma fatti gli affari tuoi...

Io ho iniziato non capendo nulla, non avevo mai visto il cashmere.

Allora dobbiamo tornare un po' a far sì che i nostri giovani siano più ispirati.

Barbara Santoro

Riconduciamo il discorso sul modello di business. Il punto è questo: il modello di business è un modello molto diverso da quello che siamo abituati a vedere.

Brunello Cucinelli

Posso dire "normale", insisto a dire "normale" perché noi abbiamo impostato tutto nella normalità.

Barbara Santoro

Va bene, ma una migliore redistribuzione del profitto sulla filiera non è una cosa normale. Per noi è un modello interessante da studiare ed eventualmente replicare.

I tempi del lavoro che lei dice con grande naturalezza, non solo non sono normali, ma noi siamo malati nell'altra direzione, quindi dobbiamo imparare da lei.

Siccome noi ci occupiamo di formare le nuove generazioni di manager per noi è prezioso sentire un esempio di un'azienda che funziona alla grande, anche a livello internazionale, e che funziona in modo diverso.

La mia domanda è: che tipo di manager dobbiamo formare e costruire?

Manager che siano capaci di stare accanto a un imprenditore come lei o che siano capaci poi di prendere il timone di un'azienda come la sua.

Brunello Cucinelli

Avete il dovere di essere contemporanei. Se non sei contemporaneo non ti ascolta nessuno.

Io credo che Internet sia la più grande innovazione della umanità, forse anche dei prossimi quattro o cinque secoli non lo so, però ha cambiato il mondo. Ciò significa che per essere credibile devi essere vero sempre, perché tutto ciò che dici sarà in rete.





E poche persone riescono a capire che le responsabilità sono di ognuno di noi. Noi abbiamo bisogno di ritrovare la qualità della vita vera.

Tutti si lamentano che le città sono sporche, ma i Greci dicono che: «se il portone di casa tua è pulito allora la tua città sarà pulita». Dicono: «è nostro dovere lasciare la città più bella di come la abbiamo avuta in eredità».

A un certo punto nella *Costituto* senese del 1309 si afferma: «è dovere di chi governa curare massimamente la bellezza della città, per cagione di diletto e allegrezza ai forestieri, per onore, prosperità e accrescimento della città e dei cittadini».

Perché non ritroviamo il valore della vita, il valore della responsabilità umana?

Perché non ritroviamo noi e non trasferiamo noi il valore al nostro Stato? Socrate dice: «è dovere rispettare le leggi anche se non ti piacciono, più dei tuoi genitori».

Possiamo farlo? Sì, abbiamo bisogno di questo, non abbiamo bisogno di altro, perché la genialità e la creatività l'abbiamo, la discussione che genera genio l'abbiamo.

Perché quando Eraclito parla della *polemos* – la polemica e il dibattito – la definisce come il padre dell'umanità.

Da dove vengono le idee?

Dal dibattito, da dove vengono le soluzioni rapide?

Dall'ascoltare. Noi non ascoltiamo più in linea generale.

Ho regalato due anni fa ad alcuni amici di infanzia *L'arte di ascoltare* di Plutarco, perché noi non ascoltiamo più, tu parli e l'altro scrive messaggini.

Possiamo tornare a essere concentrati su quello che dobbiamo fare? Ma scusate quando eravamo un po' più giovani, chi faceva la differenza? Quelli che erano più concentrati, coloro che non mollavano mai l'osso.

Barbara Santoro

Che cosa vuol dire essere artigiani umanisti del Web?

Brunello Cucinelli

Io non sono connesso.

Pensate a dove è andata la mente, pensate a quanto ci siamo deformati, a quanto non siamo concentrati sullo stesso tema.

Da noi in azienda nessuno può fare un meeting con me con il telefonino e nemmeno con il computer, deve sapere tutto a memoria.

Vedete io do molta importanza alla memoria, perché se una cosa la incameri dentro hai 32 secondi di vantaggio sull'altro che deve fare l'operazione.

I grandi uomini dicevano che prima devi conoscere la matematica e dopo la filosofia.

Quindi la memoria è una cosa importante ma il tema di fondo è la verità perché da lì tutto si sa.

Barbara Santoro

Insomma sta venendo fuori l'identikit del manager...

Brunello Cucinelli

No, no, io non sono un manager...

Barbara Santoro

... le caratteristiche che deve avere un manager...

Brunello Cucinelli

No, le caratteristiche che dovrebbe avere un essere umano: nei meeting non si parla mai dell'ottanta per cento delle persone che fa lavori di grande artigianalità, di grande manualità.

Noi abbiamo perso i grandi mestieri, le grandi competenze, perché se è vero che da noi il mercato mondiale vuole i manufatti, ci vogliono mani sapienti. Quindi dobbiamo ridare a certi lavori dignità: morale ed economica.

Morale, la stiamo ridando, ora abbiamo bisogno di quella economica.

Barbara Santoro

Un ultimo punto.

Questa mattina è emerso il tema del fallimento dell'imprenditore, dell'impresa, e quello che ne consegue. Lei al riguardo dice «non parliamo di fallimento ma di chiusura rapida».

Qual è il suo pensiero sull'idea del fallimento.

Brunello Cucinelli

Se vi è dolo il fallimento c'è, ma se non vi è dolo non dovrebbe chiamarsi fallimento.





Hai iniziato un'attività e l'attività non è andata bene e si trova il coraggio di ripartire. Questo dipende moltissimo dallo stato sociale, noi viviamo in uno stato sociale che è ancora in difficoltà, ma in linea generale non è così depresso ed è ancora creativo e quindi le possibilità di ripartenza sono sempre abbastanza forti. Se c'è dolo invece è fallimento con le conseguenze del caso.

Intervento dal pubblico:

Io intanto volevo ringraziare per le sue parole che sono una fonte di grande ispirazione.

Ho due domande da porle. Una è questa: se l'attuale impostazione dell'azienda con tempi di lavoro molto umani è stata possibile sin dall'inizio della sua attività o se c'è stata una evoluzione.

La seconda è come è nata l'idea del cashmere, non avendo lei mai avuto esperienza nel settore.

Brunello Cucinelli

Come è nata l'idea: giocando a carte, si parlava di tutto, certo noi in Umbria abbiamo sempre avuto questa cultura della maglieria non di cashmere...

Mentre sull'altro tema, ho sempre cercato fin dall'inizio di far sì che le persone lavorassero in luoghi migliori e in orari giusti. Perché ho sempre pensato, io stesso, che non riuscirei a essere concentrato troppo a lungo. Ho sempre diffidato di coloro che lavorano troppo, qualcuno lo vede in positivo, io no.

Comunque pensate all'importanza nel dibattito dello scambio di idee, dell'ascolto, guardate non è un tema da poco.

Intervento dal pubblico:

Una ultima domanda: dove pensa che sarà la Cucinelli tra cinquant'anni?

Brunello Cucinelli

Diciamo intanto che questi grandi pensatori dell'umanità da ragazzino mi hanno fatto sentire custode e guardate che se ti senti custode, invece che proprietario, la vita è diversa.

Restauro da custode, edifici da custode, ti comporti da custode, sei un custode pro tempore, potrebbe essere il termine della vita oggi e tu progetti per l'eternità.

Se invece ti senti proprietario hai paura di perdere, è la proprietà che ti rende il mal dell'anima più forte, perché ti manca sempre qualcosa.

Allora datti pace, asseconda. Piove? Lascia piovere, tanto non puoi cambiare niente.

O mio Signore aiutami a cambiare ciò che io posso cambiare e aiutami anche ad accettare ciò che io non posso cambiare.



Conclusioni

Vladimir Nanut,

presidente ASFOR

In primo luogo vorrei ringraziare Brunello Cucinelli per averci regalato un'ora di splendida conversazione, certamente molto diversa dalle cose che abbiamo sentito durante i lavori di questa Giornata. Ma proprio per la sua diversità e originalità essa è stata ricca di elementi che fanno riflettere, di suggestioni da pensiero laterale, di stimoli che ci facciano uscire dalle nostre gabbie mentali, dalle nostre abitudini, frutto di un mestiere nel quale nel tempo si sono sedimentate tante cose sulle quali magari non abbiamo avuto occasioni di confrontarci uscendo dai nostri stereotipi e/o dal nostro modo di essere.

Ritengo che questo regalo che ci è stato fatto da Brunello Cucinelli oggi sia veramente prezioso perché portiamo a casa qualcosa che ci può far riflettere e magari fare ripensare a quanto abbiamo detto, e sui nostri comportamenti quotidiani.

Il problema della discontinuità, il problema del digitale, il problema della imprenditorialità, il problema di quale modalità di percorsi formativi scegliere, la sfida di generare futuro per i giovani sono tutti aspetti sui quali dovremo misurarci nei prossimi giorni, nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Però potremo guardarli attraverso l'esperienza di Brunello Cucinelli con una ottica diversa, avendo avuto il regalo di poter vedere e ascoltare "riflessioni" che viaggiano solo apparentemente su un altro binario, ma che sono i valori profondi che ci toccano quotidianamente, non soltanto come professionisti dello studio e della formazione e manager, ma soprattutto come esseri umani.

Ed è proprio per questo che ringrazio ancora una volta Brunello Cucinelli e, a nome di ASFOR, sono felice di aver oggi potuto dargli questo nostro riconoscimento.